

la sentenza della consulta

L'impugnazione davanti alla Consulta La legge trentina viene respinta Terzo mandato, spaccatura di Fdl

Bosin (Patt) rilancia il proporzionale «ma con alcuni correttivi»

Sindacati: situazione economica difficile, serve un'alleanza fra tutti

Trento Il giorno dopo il blocco del terzo mandato per il governatore Maurizio Fugatti le opposizioni non vogliono far cadere il tema e chiedono che la maggioranza adesso inizi a trattare i temi davvero importanti per la popolazione, ovvero sanità, casa ed economia in affanno. Ma si è anche ribadita una netta opposizione all'introduzione di un sistema elettorale proporzionale. Questi i punti principali dell'incontro convocato da tutti i segretari dei partiti aderenti all'Alleanza democratica autonomista (Ada). «Il decreto d'urgenza non si è usato per le questioni importanti, ma per prorogare Fugatti — ha detto il segretario del Pd Alessandro Dal Rì —. Si è perso tempo e credibilità rispetto a questioni da affrontare. Penso alla sanità, ai salari e al costo della vita elevato, mentre l'economia è in difficoltà». La richiesta alla giunta è quella di governare e risolvere i problemi reali del Trentino, senza che si provi a «trovare altre forzature o scappatoie» per modificare la legge elettorale.

La segretaria di Campobase, Chiara Maule, ha ripercorso l'iter travagliato della modifica alla legge elettorale proposta dal leghista Mirko Bisesti, ricordando la spaccatura tra la maggioranza e Fratelli d'Italia. Il tutto per una norma ad personam, ha sottolineato Maule: «Abbiamo visto un utilizzo dell'Autonomia a fini personalistici per un presidente che cerca una terza candidatura, ma questa in realtà è uno strumento che ci permette di autogovernarci e non di usarla per fini personali».

Bisogna ricorda che la Consulta ieri ha vietato alla Provincia di Trento e a tutte le regioni autonome con l'elezione diretta del presidente la possibilità di tre mandati consecutivi. Per questo lo sguardo si è subito rivolto all'idea del Patt di introdurre il proporzionale, scelta che permetterebbe la rielezione di Fugatti in caso di vittoria alle elezioni. Su questa ipotesi però il no del centrosinistra è forte: «Dobbiamo pensare che è arrivato il momento di dire basta a queste perdite di tempo per mantenere il potere», ha detto il segretario dei Verdi Andreas Fernandez. Ada ha spiegato che non si presterà alla discussione della maggioranza sul proporzionale, ma se passerà quella linea si opporrà all'idea.

Durante l'incontro ha preso la parola anche Marco Boato, storico parlamentare dei Verdi, che ha spiegato le difficoltà del sistema proporzionale che non garantisce una maggior stabilità ai governi, ma ha anche criticato il blitz leghista per cercare di far approvare il terzo mandato: «Non aver capito la follia di quella legge d'emergenza è un segno di enorme ignoranza storica, politica e costituzionale».

Nel centrodestra la situazione è ancora calma e, dopo aver accettato la sentenza della Consulta, adesso si attendono le motivazioni. Gli occhi sono puntati verso il Patt e la sua idea di proporre un proporzionale. Per adesso è ancora in fase embrionale e, adesso, bisognerà parlare con le altre forze di maggioranza per capire su quale linea muoversi. L'ipotesi all'interno delle Stelle Alpine non è quella di un proporzionale puro, ma con alcuni correttivi per garantire una maggiore stabilità ai governi. «In questo periodo ci siamo confrontati anche con gli altri sistemi. Credo che un modello simil Valle d'Aosta (proporzionale con un premio di maggioranza a chi raggiunge il 42% dei voti, ndr) sia positivo anche in termini di governabilità. Poi bisogna ragionare su quanto premio di maggioranza si deve dare, non uguale a quello attuale», ha detto la consigliera delle Stelle Alpine Maria Bosin. Il Patt ragiona anche sull'introduzione della sfiducia costruttiva, nel senso che il presidente decade se ne viene eletto un altro in modo da non lasciare vuoti. «Dobbiamo cercare dei correttivi per garantire anche una forma di governabilità».

La fine della discussione per i tre mandati dovrebbe essere, per i sindacati, l'occasione per affrontare con più consapevolezza i problemi dell'attualità per la società civile e per l'economia. Il segretario della Cgil, Andrea Grosselli, ha visto con soddisfazione la reazione composta di Fugatti («Le sentenze si rispettano») e spera che questo sia un segnale di «consapevolezza»: «Il tema adesso deve essere quello di gestire al meglio i tre anni di legislatura perché i nodi vengono al pettine e non è un caso che, mentre la Consulta faceva il comunicato stampa, in Trentino Bankitalia diceva che la nostra crescita è debole. Questa deve essere la priorità, non possiamo più crogiolarci sull'eccezionalità del Trentino». Per i segretari della Uil, Walter Largher, e della Cisl, Michele Bezzi, la discussione sul terzo mandato non ha distolto la politica dagli altri problemi, ma adesso è il momento di agire: «Faccio un appello affinché il Trentino diventi un laboratorio per poter discutere di casa e lavoro, ma con un approccio innovativo perché con i vecchi strumenti non affrontiamo le sfide dell'oggi», ha detto Largher. Mentre Bezzi ha chiesto che tutte le forze politiche rimettano al centro le esigenze che si dovranno affrontare nel prossimo periodo: «Bisogna creare un'alleanza tra tutta la politica e la società civile per aprire tavoli per trovare le possibili soluzioni ai problemi che dovremo affrontare in futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DELLA CONSULTA

Durnwalder: «Non questione di autonomia, ma di democrazia»
Per Steger la decisione apre a scenari di incertezza giuridica



non affrontiamo le sfide dell'oggi», ha detto Largher. Mentre Bezzi ha chiesto che tutte le forze politiche rimettano al centro le esigenze che si dovranno affrontare nel prossimo periodo: «Bisogna creare un'alleanza tra tutta la politica e la società civile per aprire tavoli per trovare le possibili soluzioni ai problemi che dovremo affrontare in futuro».

Alessandro Rigamonti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alto Adige

BOLZANO «Un pericoloso precedente» anche per l'Alto Adige. L'ex senatore Svp Karl Zeller non usa mezzi termini nel commentare la bocciatura della Corte Costituzionale alla legge elettorale trentina. «Se vale questo principio, allora buonanotte autonomia», tuona Zeller. «L'autonomia perde ogni significato se Roma può decidere su dettagli quali il numero dei mandati». La preoccupazione è che «in futuro un giudice centralista possa affermare che anche le altre competenze primarie valgono solo se in sintonia con le leggi statali». La sentenza sul Trentino, sostiene, ha effetto diretto anche sul Sudtirolo perché «dichiara incostituzionale il limite dei tre mandati che qui valgono per governare e assessori. Il Consiglio provinciale deve modificare al più presto la legge elettorale provinciale, altrimenti la prossima giunta potrebbe essere impugnata».

È cauto il presidente della Provincia, Arno Kompatscher, che invita ad «attendere le motivazioni» della Consulta: «Adesso conosciamo l'esito, ma non la motivazione vera della sentenza. Il dispositivo lascia spazio a interpretazioni, qualcuna preoccupante, altre meno». La questione, per Kompatscher, «non riguarda un progetto di riforma locale, ma in generale il tema delle autonomie in Italia. Se la consulta finisse per dichiarare che qualsiasi norma statale è un principio generale dell'organizzazione giuridica, allora avremo un problema serio. Vorrebbe dire che la Consulta non vuole l'autonomia, però la scelta spetta al Parlamento e non alla Consulta». Diverso sarebbe se la Corte ritenesse il diritto di voto passivo «talmente fondamentale, pilastro della democrazia, da non poter essere regolato diversamente nelle regioni».

Il deputato e Obmann Svp Dieter Steger rispetta la decisione della Corte ma la inquadra in una «questione politica non secondaria». «Il quesito

Zeller mette in guardia: «Precedente pericoloso» Kompatscher è cauto e aspetta le motivazioni dei giudici romani

La Svp attenta alla decisione della Corte costituzionale



Governatore Arno Kompatscher

è giusto, in un sistema autonomo, che sia una norma statale a limitare la possibilità per la comunità di scegliere liberamente chi la governa». Per Steger la vicenda deve «far riflettere sul bisogno di più autonomia, non di meno». Per l'Alto Adige, la sentenza apre «un'incertezza anche giuridica». La differenza chiave, che fa «aspettare che il sistema sudtirolese regga», è la non elezione diretta del Presidente: «Il Trentino ha l'elezione diretta, che noi in Alto Adige non abbiamo». La sentenza si baserebbe sul concetto che «a livello nazionale, dove dappertutto ci sono le elezioni dirette, tutti i cittadini devono essere trattati nella stessa maniera; ma l'Alto Adige ha un sistema puramente proporzionale, il presidente viene eletto dal

Consiglio provinciale». Steger si dichiara «un autonomista puro» e auspica «più autonomia». «Nonostante le conclusioni della Corte non si ripercuoteranno su di noi, questa sentenza mi fa riflettere perché a un'autonomia speciale non viene concessa la libertà di organizzare i propri organi». Ma conclude: «Io sono abbastanza tranquillo. Però una domandina me la faccio e non sono contento di questa sentenza, nonostante sia chiaro che non è applicabile per Bolzano».

Il senatore Meinhard Durnwalder ammette che «la sentenza era nell'aria», ricordando come l'esito fosse «prevedibile trattandosi di principi generali dell'ordinamento della Repubblica che venivano toccati». Anche lui attende le motivazioni, ma si discosta dagli allarmismi: «Non è una questione di autonomia, ma di democrazia. Il tema riguarda proprio i principi fondamentali dell'ordinamento della Repubblica». La decisione, sostiene, si basa su «principi cardine» e rimarca la diversità del sistema altoatesino: «Noi abbiamo un sistema differente di elezione indiretta. Politicamente, però, il tema del terzo mandato non è chiuso a Roma: mi sembra che la discussione non sia ancora del tutto tramontata». Il Senatore anticipa l'intenzione del partito: «Noi, come Svp faremo ancora una volta un tentativo di fissare anche a livello statale il limite dei tre mandati, un arco di tempo consono per chi governa».

Silvia M. C. Senette
Vittorio Savio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giunta provinciale

Via libera alla legge di bilancio
Vale 5,6 miliardi

Via libera da parte della giunta provinciale alla legge di bilancio 2026. Adesso il testo inizierà il suo iter per poi approdare in consiglio provinciale per la discussione. Si parla di una manovra 2026-2028 che si muove lungo tre direttrici: sostegno alle famiglie, attrattività del territorio e rilancio della competitività. Sul piatto sono stati messi 5,6 miliardi per il 2026, 5,1 per il 2027 e 5,04 per il 2028. Tra le misure che si vorrebbero introdurre con questa legge, ci sono aiuti mirati alle imprese per 83 milioni, la conferma delle agevolazioni trap, misure a sostegno della ristrutturazione degli alloggi, ma anche sgravi fiscali per l'iscrizione agli asili nido e la scuola aperta fino a luglio.

Durante la serata di giovedì, invece, è stata trovata una soluzione per ridurre le criticità del traffico nell'Alta Val di Non, lungo l'asse della Ss43dr che da Sanzeno porta verso Fondo. L'ipotesi progettuale, nella configurazione condivisa, prevede un tracciato di circa 9,8 chilometri — per la maggior parte di nuova realizzazione pensato per garantire la massima separazione dei flussi veicolari esterni e interni ai centri abitati dell'Alta Val di Non. Il costo complessivo stimato è di circa 192 milioni di euro. «Ringrazio i sindaci per il senso di responsabilità dimostrato e il Comitato per il contributo offerto al confronto: non era scontato raggiungere un accordo dopo tre anni di dialogo», ha detto il governatore Maurizio Fugatti.

A. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

Terzo mandato, spaccatura di Fdi

✓ La Lega a febbraio propone la modifica alla legge elettorale per permettere il terzo mandato. Fdi è contraria ma due consiglieri escono dal partito e fanno passare la legge

L'impugnazione davanti alla Consulta

✓ Il governo non vuole il terzo mandato e, il 19 maggio, impugna la legge trentina davanti alla Corte costituzionale. Fdi e Forza Italia sono a favore, mentre i ministri leghisti si astengono

La legge trentina viene respinta

✓ Giovedì scorso la Consulta si è espressa e ha deciso che il principio del divieto di terzo mandato consecutivo vale anche per il Trentino e per i presidenti delle speciali eletti direttamente

inglese, anche nelle valli. Ma sarebbe importante anche la creazione di uno sportello unico in grado di aiutare chi arriva dall'estero a districarsi nel dedalo burocratico.

Una persona che arriva da noi per lavorare, anche in posizioni apicali, perde settimane di lavoro per convertire la patente, aprire un conto corrente, ottenere un medico di famiglia. Ma servirebbe anche un'adeguata offerta culturale nelle valli, un paio di buoni ristoranti aperti anche fuori stagione, e così via.

Oramai, un'azienda difficilmente verrebbe per ottenere un contributo, non sarebbe determinante. Se la Provincia immaginasse, invece, di allocare tali risorse per rendere questo territorio attrattivo per i lavoratori, lo renderebbe anche per le aziende. In questi termini, ecco che forse si

potrebbe creare un impatto interessante, certo con un cambio radicale di prospettiva. Solo creando un contesto dove vi sono aziende, anche di grandi dimensioni, che arrivano con spirito costruttivo e non predatorio, si potrebbero far crescere almeno una parte delle aziende locali, in tutti i settori, dall'industria, al turismo, ai servizi.

Magari con un occhio di riguardo a quell'imprenditorialità under 40, meno vincolata a schemi del passato e più propensa a fare rete, mettendo assieme competenze tra loro eterogenee, ad esempio ingegneristiche, informatiche, umanistiche, e creando massa critica. L'obiettivo lo si raggiunge solo attraverso un grande gioco di squadra, dove le appartenenze vengono messe in gioco per raggiungere l'obiettivo

comune, che è una crescita socio-economica dei nostri territori, basata prima di qualità, poi di quantità. Questo sarà possibile solo trattenendo e attraendo lavoratori specializzati e formati, dall'operato al manager. Le aziende di dimensioni maggiori sono tendenzialmente più attrattive, non solo per la possibilità di pagare stipendi più elevati, ma anche per garantire percorsi di carriera che la piccola azienda non è in grado di offrire.

Ecco, quindi, che la sinergia tra piccole e grandi aziende diventa fondamentale, anche per trattenere sul territorio quei talenti che altrimenti cercherebbero altrove le opportunità che una piccola realtà, da sola, non sarebbe in grado di proporre.

Michele Andreaus

© RIPRODUZIONE RISERVATA